

**ALPI RETICHE**  
**MASSICCIO DELL'ADAMELLO**  
**VAL ADAME'**  
**CAMPANILE DI VAL SALARNO 2830 m**  
**Spigolo Sud-Ovest**  
**"Gelmi – La Micela"**



Comunemente nota anche come "Via Gelmi", la traccia qui proposta è indubbiamente la salita classica più impegnativa del Campanile di Val Salarno. E' un itinerario che originariamente veniva percorso almeno in parte in artificiale; la guida C.A.I.-T.C.I. dell'Adamello, Vol. II del 1986 descriveva un tratto di A1 rappresentato dalla fessura della seconda lunghezza che è la parte saliente dell'itinerario. Negli ultimi anni la via viene percorsa integralmente in libera con difficoltà di tutto rispetto considerando anche la chiodatura presente, comunque parzialmente integrabile. Un percorso che per brevità, può essere facilmente abbinato ai comodi itinerari del versante Est della cuspide rendendo davvero speciale la visita a questo luogo così particolare e alquanto nascosto della lunghissima lineare costiera che dai Corni di Bos corre fino alla Corno Triangolo al limitare delle grande distesa artica del Pian di Neve.

**Primi salitori:** Lorenzo Gelmi, Enrico La Micela; 19 agosto 1955

**Difficoltà tecnica:** VI+ ▲ R2+ ▲ III

**Difficoltà complessiva:** D+/TD-

**Sviluppo:** 90 m (3L)

**Caratteristiche:** Breve ma estremamente estetico itinerario su roccia eccellente; un vero gioiellino, assolutamente consigliabile!

**Materiale:** N.d.a. + nut e friend fino al n. 3 BD; scelta di chiodi

**Protezioni:** attrezzatura presente antiquata e ridotta al minimo; buone possibilità di integrazione

**Soste:** presenti eventualmente da integrare

**Avvicinamento:** il Passo di Dosaccio 2760 m, punto di demarcazione fra l'omonimo Corno ed il Campanile di Salarno, può essere raggiunto sia dalla Val Salarno che dalla Val Adamè. Dei due versanti, quello Est, rivolto alla Val Adamè, presenta generalmente un approccio più semplice e viene qui consigliato avendo migliore esposizione e conseguentemente meno problemi di neve o ghiaccio. Si fornisce comunque la descrizione di entrambi gli accessi. Calcolare in ogni caso ca. 2,00 ore dai rifugi. **Dalla Val Salarno:** dal rifugio Prudenzi (raggiungibile in 2,30 ore da Fabrezza) percorrere il sentiero n. 1 per il Passo Poia fin sopra il Coster. Proseguire a destra costeggiando per campi detritici i fianchi delle Cime di Frampola fino al gradino roccioso sottostante il Campanile. Per facile pendio all'ampia sella del passo. **Dalla Val Adamè:** Da Baita Adamè (raggiungibile in 1,40 ore da Malga Lincino) seguire il sentiero che lungo il fondovalle conduce al bivio per il Passo Poia e la Val Salarno, in località Cuel del Manzoler (cartelli segnaletici). Si prende il sentiero all'inizio piuttosto vago per poi percorrere un comodo tratto con traversine in legno. Salire poi ripidamente in un vallone erboso fin sotto un modesto salto che si supera tramite un tratto attrezzato (catene) lasciando a destra uno stretto canale. Al termine del tratto attrezzato, abbandonare il sentiero e traversare per campi detritici lungamente transitando sotto i versanti orientali delle Cime di Frampola fino al canale erboso che adduce al passo.

**Attacco originale:** dal passo abbassarsi per una trentina di metri per pendio erboso fino a trovarsi alla base di placche appoggiate sulla direttiva della piccola cuspide rossa che caratterizza lo spigolo S-O nel suo primo terzo. **Attacco Variante Balotti:** pochi metri a destra della sella del Passo di Dosaccio versante Adamè.

**Itinerario: L1:** Per placca progressivamente più ripida ed in breve per corti salti si raggiunge un terrazzino di roccia scura sulla direttiva di un evidente fessura (30 m, IV). **L1: [variante Balotti]** dal passo identificare il terrazzino di roccia scura prima citato. Con un bel traverso ascendente su placche lisce raggiungere la nicchia da cui si origina una evidentissima spaccatura; S1 su 2 ch. (30 m, IV). **L2:** sopra la sosta vi è un chiodo; è possibile salire direttamente con un passo molto impegnativo (VII+/A1) oppure più logicamente salire per un tratto più a destra per poi rientrare a sinistra al di sopra del salto verticale fino ad uno spuntone; da qui proseguire usufruendo delle belle fessure che incidono il muro verticale fino ad intercettare la fessura più marcata e più a destra che con esigente ed entusiasmante scalata consente di raggiungere la forcilla a destra della guglia rossa prima citata (25 m, V+/VI piuttosto continuo con un passo di VI+). **L3:** continuare per lo spigolo costituito da un'aerea placca che con bellissima arrampicata conduce ad una zona articolata in brevi salti verticali superati i quali si perviene alla sosta poco sotto la cima; da qui conviene richiamare il secondo e raggiungere a turno la cuspide sommitale per poi discenderne disarrampicando (45 m, V con passi di V+).

**Discesa:** dalla sosta sommitale con una singola doppia di 40 m sul versante Salarno fino ad atterrare nei pressi del Passo di Dosaccio.

*"Torri di magia, sogni di pietra, stravaganze rocciose scolpite dall'umore imprevedibile del vento e dell'acqua. [...] ...linee apparentemente infinite che si allungano verso lo spazio per confondersi con le nuvole. [...] Questa enorme riserva di linee spezzate nasce dalle radici terrestri, esplose nelle forme più inattese per proiettare il nostro io verso un punto immaginario".*

Gian Carlo Grassi, *90 Scalate su guglie e monoliti*

